insieme
Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

26 NOVEMBRE 2023
Nr. 1753
N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
ANNO A

LITURGIA
EZECHIELE 6,11-12.15-17
SALMO 22
1CORINTI 15,20.26-28
MATTEO 25,31-46

UN RE DIVERSO MA VERO

L'uomo di ogni epoca, sotto lo sguardo di questo re crocifisso, vede smascherati gli inganni con cui tenta di dominare da solo la vita e la morte. C'è un'altra via

Nel 325 si tiene il primo Concilio ecumenico nella città di Nicea in Asia Minore. In questa circostanza viene definita la divinità di Cristo contro le eresie di Ario: "Cristo è Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero". 1600 anni più tardi, nel 1925, in un'epoca segnata dai totalitarismi, Pio XI proclama che il modo migliore per vincere le ingiustizie è il riconoscimento della regalità di Cristo. "Poiché le feste – scrive – hanno una efficacia maggiore di qualsiasi documento del magistero ecclesiastico, esse infatti istruiscono tutti i fedeli e non una sola volta ma annualmente, e raggiungono non solo lo spirito ma i cuori" . Questa festa si celebra l'ultima domenica dell'Anno Liturgico, mostrando chiaramente che Gesù Cristo, il Re, è la meta del nostro pellegrinaggio terreno.
Come cento anni fa, anche oggi, questo re atipico, svela l'inganno delle nostre idealizzazioni di un'ipotetica salvezza da raggiungere con la quale tenere al guinzaglio la morte. Se non è la nazione, la razza o la rivoluzione, è il benessere, l'autodeterminazione o un'affettività gratificante a portata di mano.
Gesù è un re che non dà soluzioni alla morte (e ciascuna delle nostre morti), né risolve dall'alto il dramma della vita, sostituendosi alla nostra inadeguatezza. Ma sulla croce ci mostra la via e, invitandoci ad essere liberi, responsabili e fiduciosi, ci promette: "oggi sarai con me in paradiso".

don Davide

PARROCCHIAVIVA

- **CATECHESI PER GIOVANI E ADULTI** Lunedì e giovedì alle ore 21.00 in aula magna del patronato.
- **PRIMO VENERDÌ DEL MESE** Il 1° dicembre celebreremo la S. Messa ore 15.30.

SCARPE PER LO SPORTELLO

I volontari dello Sportello Caritas ringraziano chi ha portato vestiti da uomo in questi giorni. Adesso ci sarebbe la necessità di scarpe da ginnastica da uomo taglie 43, 44, 45. Se qualcuno ne ha in buono stato e può donarle, portandole per lo sportello, risponderà concretamente al bisogno di alcune persone che bussano alla nostra porta chiedendo una mano.

DOMENICA 3 INIZIA L'AVVENTO

L'Avvento è alle porte. Domenica prossima entriamo nel vivo della preparazione al Natale. La liturgia ci aiuterà in questo. In particolare **invitiamo tutti i bambini e le famiglie alla Messa delle 9.30** per iniziare insieme questo tempo speciale, ricco di segni che ci aiuteranno nel cammino.
Da lunedì 4 dicembre inizieranno anche le **lodi del mattino** alle 6.15 e alle 7.15 in patronato.

CALENDARI CINQUE PANI D'ORZO

Sono disponibili i calendari "Cinque pani d'orzo" per l'anno 2024, con una parola del Vangelo per ogni giorno dell'anno. Il prezzo è di 4,50 €. Chiedere ai sacerdoti.

Per essere sempre aggiornato, ricevere notizie e comunicazioni seguici:

- iscriverndoti al Canale Whatsapp: ParrocchiaSGEV
- sul profilo Instagram: @PARROCCHIASGEV_MESTRE

@PARROCCHIASGEV_MESTRE

- visitando il Sito internet: www.sgev.it

+ INTENZIONI NELLE SS MESSE

DOMENICA 26 novembre
Ore 18.30 def. fam. Caprioglio, Gasparini e Nalesso
LUNEDÌ 27 novembre
Ore 18.30 def. Piergiorgio Battaglia
Ore 20.30 def. Giancarlo Imbesi
MARTEDÌ 28 novembre
Ore 18.30 def. Bertillo, Vincenzo e Francesco Guzzinati
MERCOLEDÌ 28 novembre
Ore 18.30 def. Rino Grandesso; def. Ezio, Isolina, Otello e Paolo
GIOVEDÌ 28 novembre
Ore 18.30 def. Gilberto; Giovanni e Valentina; Antonio e Maria; Rita e def. fam. Zuliani

UN SANTO DA CONOSCERE

26 novembre San Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751)
È il santo a cui si deve il merito di aver ideato la Via Crucis. Nato a Porto Maurizio, l'odierna Imperia, compie i suoi studi a Roma dove vestirà il saio francescano. Inviato dal Papa in Corsica a ristabilire la concordia tra i cittadini, riuscì ad ottenere, nonostante le gravi divisioni tra gli abitanti, un impensabile abbraccio di pace. Il tema della Croce era al centro della sua predicazione.
Preparò il clima spirituale per il Giubileo del 1750. In quella occasione, piantò la Via Crucis nel Colosseo, dichiarando quel luogo sacro per i Martiri. Questo impedì l'ulteriore rovina del monumento, considerato fino allora come una cava di buona pietra.

Fu lui a proporre la definizione del dogma mariano dell'Immacolata Concezione, mediante una consultazione epistolare con tutti i pastori della Chiesa.
Fu definito il più grande missionario del XVIII secolo. Per noi particolare esempio, soprattutto in questi tempi, di pace e di coraggioso slancio missionario per annunciare la salvezza della Croce.

Giuseppe Corazzin

| **PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA** | Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia - Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it • insieme.sgev@gmail.com
Amministratori Parrocchiali: Don Giovanni Frezzato • Don Davide Rioda
ORARIO MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato); Festivo e domenicale ore 09.30 - 11.00 - 18.30. Confessioni tutti i sabati.
5X1000 alla PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA: c.f.: 82000590271

GIULIA: UN PENSIERO OLTRE LE TROPPE PAROLE

Nella folla di commenti venuti dopo l'assassinio di Giulia Cecchettin tra giornali, talk-show e social si è parlato di "patriarcato". Sbagliato: siamo davanti alla degenerazione del narcisismo

L'assassinio di Giulia Cecchettin non è un femminicidio come gli altri. Sono assenti infatti tutte le caratteristiche che spesso accompagnano simili nefandezze. È assente qualsiasi degrado sociale o culturale, lo stesso ambiente relazionale potrebbe essere definito come tra i più sani. La tentazione di scavare nel profondo diventa quindi fortissima. L'errore sta nel ricondurre la causa di questo dramma ad una cultura patriarcale che in realtà è scomparsa da decenni. Il maschio dominante è un ruolo molto meno ricercato di quanto non si creda. Esso comporta infatti assunzioni di responsabilità, scelte, tempi e scadenze. Il patriarcato è in realtà improponibile da oltre mezzo secolo in una società nella quale è proprio l'allontanamento dalle responsabilità e quindi dai legami personali e dai ruoli famigliari (cioè l'esatto contrario di qualsiasi cultura patriarcale) ad imporsi ovunque. Al patriarca viene preferito l'understatement del compagno umile ed attento, magari cuciniere di biscotti per la propria amata.

Al posto del patriarcato – concetto-feticcio di una società oramai minoritaria – il problema risiede invece in uno scenario ben più grave, in quanto più subdolo e penetrante. Si tratta dell'involuzione narcisista che sta caratterizzando sempre di più delle generazioni dalle quali sono progressivamente svanite tutte le diverse autorità di riferimento.

Alla base di questa involuzione c'è lo straordinario potere assunto dal singolo, dinanzi al quale nessuna autorità ha più la possibilità di dire "tu devi". Il narcisismo è il diretto prodotto di soggettività autoreferenziali che si sono sviluppate nell'assenza di quello stesso potere che un tempo le dirigeva e del quale si sono di fatto impadronite. Sono questi uomini, "senza padri né maestri" che si trasformano in nuovi presìdi di potere: il proprio. Il delirio di potersi costruire la propria immagine, ponendo gli altri significativi (ed in particolare la propria donna) nella giusta posizione, trasforma questi soggetti in mostri e, se la società può essere ritenuta responsabile lo è per essersi autoesclusa da qualsiasi problema di formazione, lasciando che i soggetti degradassero nella loro spirale autoreferenziale, magari esaltandosi con l'alta velocità, lo sballo del sabato sera, le preziosissime ed utilissime sostanze stupefacenti oppure – ed è questo il caso – la sottomissione dell'altro: preziosa protesi per la conferma del proprio io minimo.

Appare abbastanza chiaro come la soluzione non risieda nel superamento del residuo patriarcale, quanto in quello del narcisismo autoreferenziale che invece dilaga ovunque le autorità sfuggano alle loro responsabilità.

Sottratto a qualsiasi giudizio (familiare, scolastico, professionale) il soggetto si ritrova ad avere nelle mani il potere di autoesaltarsi nella sua manifesta nullità: chi osa togliere il velo è potenzialmente pericoloso. È il maestro dal quale sfuggire, il padre da evitare, oppure la propria ragazza da soggiogare, o da eliminare.

Ed è questo potere che gli va tolto, riconducendolo dinanzi ad una scuola che insegna, una famiglia che forma, una società che educa.

Salvatore Abruzzese
ilsussidiario

MA COME SI FA NATALE?

Domenica prossima 3 dicembre, come ampiamente anticipato, si svolgerà alle ore 15.30 in Basilica Cattedrale di S. Marco a Venezia l'Incontro della Carità per i bambini dai 5 ai 10 anni della diocesi. Sarà un momento di preparazione al Natale. Valore aggiunto dell'incontro sarà la partecipazione del coro della nostra parrocchia cui è stato chiesto il servizio di animare con alcuni dei nostri canti l'incontro con il Patriarca Francesco.

La domanda provocatoria, titolo dell'Incontro della carità 2023, punta a non lasciare che le famiglie vivano distrattamente un Natale di luci e addobbi, ma piuttosto a riflettere sul valore e il senso della Festa che si va a celebrare. Come molte altre feste cristiane, infatti, il rischio ai nostri giorni è quello di conservare un luccicante incarto... e buttare via il regalo!!!

Che ce ne facciamo di un'atmosfera "magica" e "calda" se non sappiamo CHI ne è la fonte? L'incontro promuoverà anche l'attività della CARITAS DIOCESANA affinché il nostro Natale sia davvero annuncio della nascita di Gesù Bambino, il Dio-con-tutti gli uomini e le donne di ogni tempo.

INSIEME Nr. 1753| **XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** | ANNO **XX**

REGALATI QUESTI CINQUE MINUTI DI SILENZIO

Benedetto il santo silenzio. Ahinoi, constatiamo tutti la difficoltà di regalarsi questa perla preziosa così rara nelle nostre giornate. C'è un'occasione nella quale sarebbe particolarmente pregiata e che viene di frequente sprecata. Abbiamo smarrito la bella abitudine, poco prima che inizi la S. Messa, di porci qualche minutino in raccoglimento.

Cosa accade spesso nella nostra chiesa? Il breve momento che anticipa l'ingresso del sacerdote è vissuto da molti chiacchierando con le persone amiche che si trovano nei paraggi. So benissimo che incontrarsi a Messa è anche un'occasione di socialità fraterna. Questo vale soprattutto per chi vive da solo e in chiesa ha la possibilità di coltivare qualche relazione. È una cosa importante e bella. Io personalmente suggerirei di valorizzare questo aspetto soprattutto dopo la celebrazione.

La confusione che non di rado accompagna l'imminenza delle celebrazione - ammetto - talvolta mi disturba un po'. Anche solo l'ipotesi che qualcuno dei presenti desideri raccogliersi in preghiera quei cinque minuti - dico cinque - prima che la liturgia inizi, chiede della delicatezza. Ma mi sentirei di dire che questo potrebbe aiutare tutti. Come si può passare dai pensieri, spesso frammentati e disordinati della giornata, o dalle "quattro chiacchiere" con chiccheschia al prendere dimora profondamente del proprio intimo per essere lì, presenti, con tutta la propria vita, pronti per l'incontro con Cristo? Una cosa così non si improvvisa come un caffè.

Magari ti accorgi che da un po' la Messa ti scivola via come niente fosse, senza lasciare un segno. Esci come sei entrato e forse non ci fai più caso. Perché accade? Se mangi tre etti di carbonara, non stupirti se poi il pomeriggio non riesci a lavorare o studiare. Il corpo ha le sue regole. Ma anche l'anima e la mente. L'Eucaristia, perché non sia solo un timbrare il cartellino o un momento intellettuale (bella predica!), chiede una predisposizione del cuore che esige un po' di tempo, degli step che vanno rispettati. E più sono le distrazioni possibili - figli piccoli, preparare i canti, malanni di salute, preoccupazioni - più è fondamentale rubare 120 secondi di "silenzio vero" e farsi questo regalo.

Ultimo spunto. Vedere talvolta chi entra in chiesa per la Messa fare il giro per salutare i conoscenti dà un po' l'impressione che, entrati in casa di chi ti ha invitato alla festa, si passi a salutare tutti, dimenticando il padrone di casa. Forse avrebbe più senso entrare in chiesa, fermarsi sul banco (magari in ginocchio, tranquilli non si muore mettendosi in ginocchio) e passare qualche istante a scambiare due parole con il Signore "di casa" prima di passare agli altri invitati. Può darsi Lui ci stia aspettando con ansia e non veda l'ora di abbracciarci.

don Davide

RASTAURO DEI BAGNI DEL NOSTRO PATRONATO

È possibile donare un contributo:

- tramite **busta chiusa** con sopra scritto "Per i bagni del patronato", consegnandola a don Giovanni o a don Davide;
- oppure tramite **bonifico** bancario intestato a Parrocchia San Giovanni Evangelista, all'IBAN:

IT50P0503402072000000002244

con la causale: "*offerta per i bagni del patronato*".

Ogni contributo, piccolo o grande, può fare la differenza!